

Guido Dussin, deputato della Lega, architetto, sindaco di San Vandeniano presiede



la sua commissione edilizia, esamina i suoi 39 progetti e se li approva

tutti. Forse c'è un piccolo conflitto di interessi ma perché no? Sono tutte case della libertà.

Bomba sulla campagna elettorale

Strano attentato a Roma, ordigno inesplosa a Torino: nessuna vittima
La destra sceglie la via del comizio: è tutta colpa del centrosinistra

che senso ha

Enrico Fierro

Una bomba a Roma, in periodo elettorale. La bomba esplose davanti a un centro studi internazionali e di rapporti con gli Stati Uniti che dedica incontri e convegni alla globalizzazione. Fanatici del popolo di Seattle o Brigate rosse?

Una lunga e triste esperienza ci ha insegnato, in Italia, a non giocare con il senso di simili eventi, che sono insieme un fatto, un simbolo e un sintomo. Ci ha insegnato l'intrico misterioso delle infiltrazioni, il rimbalzo da un lato all'altro del fanatismo politico e di gruppi con radici diverse, che spesso restano misteriose.

Fatti di questo genere - gravi anche quando le esplosioni non portano morte - sono sempre contro un intero paese, contro le sue istituzioni, contro tutti i cittadini. Questa è stata la reazione degli americani, governo, paese, conservatori e liberal, quando terroristi delle "milizie armate" hanno fatto saltare l'edificio federale di Oklahoma City (160 morti). Quelle milizie sono di estrema destra. Ma istituzioni, media e politici hanno dato insieme la stessa risposta: questo attacco è contro ciascuno di noi. E nessuno ha perso tempo a dichiarare che il paese non è sicuro. Non esiste sicurezza preventiva nei paesi democratici contro le vampate di terrorismo, siano esse relativamente spontanee o abilmente infiltrate. Lo dimostra la Spagna, in cui nessuno si sognerebbe di accusare Aznar quando torna ad esplodere la ventesima autobomba in un anno.

Manca di dignità e di realismo coloro che trasformano le bombe in manifesto per la loro campagna elettorale. Sembrano non sapere che l'offesa è di tutti, che l'insinuazione è squallida. Descrive il senso di squilibrio e di divisione che sono pronti a dare al paese con un loro governo.

ROMA Un mese esatto prima delle elezioni arriva la bomba. In pieno centro storico, a Roma, un commando composto da quattro persone ha fatto esplodere un potente ordigno davanti all'ingresso dell'Istituto affari internazionali e della sede dell'associazione per le relazioni Italia-Usa. Danni al palazzo, ma per fortuna nessuna vittima. Ma gli investigatori non sottovalutano l'episodio: ritengono che l'attentato sia stato compiuto da professionisti. La rivendicazione è stata inviata per e-mail ad alcuni quotidiani: abbiamo colpito «obiettivi imperialistici», dicono i terroristi che si firmano «Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria».

Un altro ordigno inesplosa è stato fatto trovare ieri a Torino davanti all'ex quartier generale della Fiat. Era pronto per colpire. Gli inquirenti stanno valutando gli eventuali collegamenti. Per Amato si tratta di episodi da non sottovalutare. Il Polo cavalca l'evento: Roma non è sicura e l'Italia nemmeno per colpa del centrosinistra. Come previsto.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 5



Per il ministro del Tesoro «Mediaset vuole impedire a Colaninno di occuparsi di tv». Le promesse del Polo? «Un imbroglio»

«Berlusconi minaccia Telecom»

Intervista a Vincenzo Visco: sempre più pericoloso il conflitto di interessi

Rinaldo Gianola



ROMA «Se qualcuno vuole conoscere cos'è il conflitto d'interessi di Berlusconi deve rileggere le dichiarazioni del presidente di Mediaset. Le affermazioni di Confalonieri sull'Olivetti sono di una gravità eccezionale». Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco non si fa pregare. Il tema è caldo, caldissimo. È forse «il tema» vero della campagna elettorale. «Mediaset può comprare tutto quello che vuole sul mercato, ci mancherebbe. Ma non dobbiamo scherzare, questa non è una barzelletta. Mediaset è un'azienda di proprietà personale di Berlusconi, il capo di Forza Italia. Mediaset cerca di impedire con tutti i mezzi che un operatore di telecomunicazioni come Telecom entri nel settore televisivo. Perché Mediaset si oppone al fatto che Colaninno compri Tele-

montecarlo? E, poi, curiosamente, alla vigilia delle elezioni Confalonieri ci dice che è azionista di Olivetti-Telecom e che vuole pure incrementare la partecipazione, discutere le strategie. Per il ministro del Tesoro non c'è dubbio. «Questo è un caso estremo di conflitto d'interessi». Visco, che ha vissuto da dentro tutte le tappe che hanno portato l'Italia tra i paesi dell'Euro, le politiche per rispet-

tare parametri che oggi hanno messo in moto un circolo virtuoso, mette in guardia sulla propaganda da sognatori messa in campo dal duo Berlusconi-Tremonti. «Parlano di riduzione fiscale per 100mila miliardi. Siccome i nostri partner sono preoccupati ogni tanto Tremonti fa interviste sui giornali stranieri per aggiustare il tiro. Il Paese non può fidarsi di queste persone, sono portatrici di disegni politici ed economici pericolosi».

Ma secondo il ministro del Tesoro il modello culturale del Polo guarda a modelli vecchi di vent'anni. «Il loro modello culturale e politico è Reagan. Offrono condoni per ridurre le tasse alle grandi imprese. Non capisco come piccole imprese, artigiani e commercianti possano condividere queste idee».

Casco

In un anno
l'obbligo
ha salvato
180 vite

A PAGINA 6

A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo

Figli

Come cantava Celentano «i giornali esagerano sempre un po'». E in effetti nei giorni scorsi, si sono buttati a pesce sui pettegolezzi legati alle liste elettorali. In particolare si sono accaniti sui figli di politici, piazzati in qualche collegio grazie al loro cognome. Ma poveracci, che cosa devono fare per vivere? Forse che qualcuno si scandalizza se un avvocato è figlio di un avvocato o un notaio di un notaio? E forse che qualche benpensante ha mai protestato perché tanti operai sono figli di operai? Eppure è proprio questa la categoria più conservatrice: una vera lobby che si perpetua alle volte da secoli. Provate a controllare se ci sono operai figli di medici o di commercialisti. Non ne troverete nessuno, perché, per egoismo sociale, gli operai si tramandano i posti da una generazione all'altra. E guai a sentir parlare di flessibilità. In politica, in fondo, i casi di successione ereditaria sono molto più rari e meno dannosi. Anche perché, alla fine, che cosa può fare di peggio la povera Alessandra Mussolini, rispetto a suo nonno? E Bobo Craxi rispetto a suo padre? E' ingiusto che le colpe dei padri ricadano sui figli. Benché alle volte ci chiediamo: perché le colpe dei figli devono ricadere su di noi, poveri cittadini elettori, che non siamo neanche parenti lontani?

ALLA FIAT VIETATO DIRE DI NO

Felicia Masocco

Cara Fiat «con la presente, ad ogni effetto, revoco l'adesione e il consenso al referendum non avendo peraltro ben compreso all'atto della sottoscrizione di che cosa si trattasse». Seguono data e firma; precedono nome, la dipendenza dalla Fiat Auto spa, il numero di carta d'identità. Di 162 lavoratori che ci hanno ripensato: l'accordo sull'organizzazione del lavoro negli stabilimenti di Cassino firmato a marzo dall'azienda, da Fim-Cisl, Uilm-Uilm, Fismic e Ugl e respinto dalla Fiom-Cgil, va bene, anzi benissimo. Il referendum abrogativo proprio non conviene. Cara Fiat e cara Fiom: il modulo stampato è infatti indirizzato anche al comitato promotore del referendum. È circolato nei giorni scorsi ne-

gli stabilimenti del frusinate, «tra le linee di montaggio», dicono alcuni, «impossibile» dice la Fiat, li non arriva neanche un volantino. Linee di montaggio o meno il discor-

Cinema

Il David
a Nanni Moretti
Muccino
miglior regista

ANSELMINI A PAGINA 19

so non cambia. Chi ha voluto quell'accordo ora teme che gli operai possano bocciarlo. E ha lavorato di buona lena perché alla fine a decine, con un gesto che rasenta l'umiliazione, sottoscrivessero una dichiarazione d'altri tempi in cui in sostanza si ammette di aver firmato al buio, neanche fosse una cambiale in bianco, di non averci capito nulla.

Quello che non si dice lo si può leggere in alcuni volantini della Fiom di Cassino: si parla di ricatti (in ballo ci sono 800 assunzioni in un'area dove la disoccupazione sfiora il 30%) e di condizionamenti (presenza deterrente di «capi» davanti ai cancelli dove si raccoglievano le firme, ad esempio). Di altri piccoli e grandi episodi che raccontano di un clima che dir turbato è poco. Un clima di altri tempi.

«Amore,
metti giù tu.»

«Va bene.»

Per non tagliare
corto abbonati a
Solo Infostrada.

INFOSTRADA

Chiama subito il 155.